



Comune di Poggio a Caiano
(Prov. di Prato)

Piano per la prevenzione della corruzione e la trasparenza
Triennio 2018-2020

PREMESSA

Cenni introduttivi ed elementi di analisi

Il Comune di Poggio a Caiano si estende per kmq 5,97 e confina con i Comuni di Prato, Signa, Carmignano e Campi Bisenzio.

Il Comune è costituito dal capoluogo e dalla frazione di Poggetto. Il numero dei residenti al 31 dicembre 2017 è pari a 10.048 unità.

L'economia locale, pienamente integrata nell'area industriale di Prato, è contrassegnata, in primo luogo, dallo sviluppo dell'industria manifatturiera nei settori dell'abbigliamento e dei materiali da costruzione, con un notevole radicamento della piccola e media impresa. Anche il settore terziario ha fatto registrare una buona crescita, grazie alla diffusione delle attività creditizie, assicurative e in genere finanziarie, che si aggiungono ad una consistente rete di esercizi commerciali, all'ingrosso e al dettaglio. Permane in piccola parte anche la tradizionale produzione artigianale di oggetti in rafia e paglia. Il settore agricolo ha subito un naturale ridimensionamento, peraltro senza contraccolpi negativi sul piano dell'occupazione grazie al simultaneo incremento della popolazione attiva negli altri settori.

Per quanto concerne i servizi pubblici, senz'altro soddisfacente è la loro gestione in linea generale nei diversi settori. Una particolare menzione spetta, nel settore culturale, ad un immobile di grande pregio architettonico ed artistico, la villa medicea con annesso museo della "Natura Morta".

Analisi di contesto

Come sottolineato dall'aggiornamento al PNA, adottato dall'ANAC con determinazione n. 15 del 28/10/2015, l'analisi del contesto (esterno ed interno all'ente) costituisce la prima fase del processo di gestione del rischio quale strumento idoneo per venire in possesso delle "informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne". Al fine di rendere partecipi gli stakeholders esterni è stato predisposto e pubblicato apposito avviso per la segnalazione da parte di eventuali attori esterni di eventuali suggerimenti e/o modifiche al Piano vigente. Al riguardo si fa presente con non sono pervenute osservazioni.

Contesto esterno

La redazione del presente PTPCT tiene conto, secondo le indicazioni fornite dall'ANAC ai fini della predisposizione di piani contestualizzati, dei dati e delle informazioni contenuti nella relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata. Si assume qui come riferimento l'ultima relazione disponibile, comunicata dal Ministro dell'Interno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e relativa all'anno 2015.

REGIONE TOSCANA

L'elevata vocazione imprenditoriale e commerciale dei distretti toscani rappresenta uno dei fattori suscettibili di attirare le offensive espansionistiche e le "politiche criminali" delle storiche e strutturate aggregazioni di tipo mafioso, costantemente impegnate a ricercare ed implementare i più felici e remunerativi spazi e mercati.

Con spiccato riferimento all'opportunità di riallocare e reimpiegare i capitali illecitamente accumulati, ricorrendo alla costituzione di attività imprenditoriali (in specie edili, anche con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici), investendo proprietà immobiliare, ovvero rilevando esercizi commerciali. Nella Regione è stata rilevata la presenza di cellule collegate a sodalizi della Camorra e della 'Ndrangheta, attive - come documentato dai sequestri di talune aziende - nel settore del gioco d'azzardo e delle scommesse online.

Nel territorio di Prato, attività investigative si sono indirizzate a personaggi dei clan "Terracciano" ed "Ascione", risultati coinvolti nella gestione di locali notturni, nel gioco d'azzardo e nella commercializzazione di capi d'abbigliamento contraffatti, anche attivando collegamenti e proiezioni estere. La Toscana si conferma luogo di latitanza e di stabile dimora per esponenti dei più qualificati sodalizi campani colpiti da provvedimenti restrittivi nel corso degli ultimi anni.

Per quanto concerne Cosa Nostra è da ritenersi attuale l'operatività di propaggini riconducibili all'organizzazione mafiosa, legata all'arresto di soggetti contigui alla criminalità organizzata siciliana e domiciliati in Toscana. La presenza di elementi legati alla 'Ndrangheta è riscontrata in pressoché tutte le province della regione distinguendosi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura, nel settore del gioco online e nei video slot.

Nel dettaglio: - le consorterie criminali cinesi, presenti soprattutto nelle province di Prato e Firenze, continuano a risaltare per la capacità di condizionare il tessuto economico produttivo toscano. Quanto sopra attraverso un'esasperata concorrenza sleale sul mercato ("dumping" sociale) che - garantita dall'abbattimento dei costi di produzione ed ottenuta ricorrendo allo sfruttamento massivo di manodopera clandestina di connazionali (con l'elusione degli obblighi previdenziali e fiscali) - si traduce in una commercializzazione di merci contraffatte o prive dei previsti standard qualitativi. Anche per il riciclaggio, le compagini cino-popolari si avvalgono sovente di soggetti autoctoni che, in ragione del ruolo professionale e know-how posseduti, si dimostrano in grado di fornire un supporto particolarmente qualificato. L'oggettiva impermeabilità della comunità cinese favorisce, inoltre, la consumazione di reati intra-etnici, quali l'usura, le rapine, i furti e gli incendi dolosi. Si evidenzia il crescente "trend" evolutivo di tali aggregazioni, strutturate in modo verticistico ed inclini all'uso della violenza, anche nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione di connazionali, esercitata prevalentemente in appartamenti privati. Anche il traffico di sostanze stupefacenti - in particolare di ketamina e shaboo - è gestito da elementi di tale comunità. Le attività di contrasto hanno riscontrato che alcuni gruppi criminali cinesi hanno iniziato a coltivare la marijuana direttamente in Italia, per poi rivenderla anche in altri Paesi europei. Altre attività illecite afferiscono al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, principalmente esercitate in "centri massaggi" e appartamenti privati; la criminalità albanese continua ad essere attiva nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nella tratta degli esseri umani, nel favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, nei reati di

carattere predatorio. Avvalendosi degli stretti legami con le consorterie criminali del Paese di origine, ha acquisito una preponderanza operativa nel traffico di stupefacenti, sviluppando una particolare capacità di controllare ogni passaggio dell'attività illecita, dal grande trafficante allo spacciatore al dettaglio. Per il perseguimento delle richiamate "logiche criminali", non disdegna di operare anche in compagini multi-etniche, alleandosi con italiani e romeni, ed assemblandosi, in taluni casi, in vere e proprie organizzazioni criminali strutturate; – le criminalità nigeriana e senegalese - da anni presenti sul territorio toscano – si dedicano prioritariamente alla commissione di reati in materia di stupefacenti, di quelli predatori e del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, che si evidenzia in maniera significativa a Firenze e nella riviera della Versilia. Trattasi di soggetti "arruolati" all'interno di sodalizi criminali composti da elementi appartenenti ad eterogenee etnie, ed a cui non sono estranei elementi italiani, prevalentemente utilizzati quali corrieri e pusher. Parimenti, continuano ad essere molto attivi nell'abusivismo commerciale ambulante e nella vendita di prodotti contraffatti che acquistano sia da organizzazioni autoctone che da imprese cinesi che ne curano la produzione; – la criminalità di matrice nordafricana si dispiega prevalentemente nel settore del narcotraffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, anche in contesti associativi, attendendo al ruolo di corrieri o pusher. All'interno di talune comunità sono segnalati i confronti tra eterogenei schieramenti per il controllo delle più ambite e remunerative "piazze", suscettibili di degradare in atti di violenza; – la criminalità romena, in continuità con gli anni precedenti, evidenzia l'operatività di gruppi criminali - dotatisi nel tempo di strutture organizzative più adeguate - dediti al narcotraffico, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali. Oltre alle suddette compagini criminali, si riscontra l'operatività di piccoli gruppi dediti alla commissione di reati predatori, come furti e rapine in abitazione e/o esercizi commerciali e di rame; – la criminalità rom è prevalentemente coinvolta in reati di carattere predatorio. In Toscana, nel corso del 2015, il numero complessivo dei delitti censiti è diminuito rispetto all'anno precedente (-3,5%). Le principali fattispecie delittuose afferiscono ai reati predatori, nel cui ambito si evidenzia una consolidata operatività degli stranieri nella consumazione di furti e una loro lieve prevalenza anche per la commissione di rapine. In tale contesto - nonostante i dati statistici complessivi di furti e rapine denotino una generale contrazione - si registra un elevato numero di furti in abitazione, furti con strappo, furti con destrezza, furti in esercizi commerciali, furti su auto in sosta e furto di autovetture. Anche le estorsioni registrano un consistente incremento rispetto all'anno precedente (+44,1%). I cittadini stranieri si "distinguono" anche per il numero di segnalazioni loro attribuite in tema di sfruttamento della prostituzione, omicidi, tentati omicidi e violazioni in materia di sostanze stupefacenti.

PROVINCIA DI PRATO

La strategica posizione geografica della provincia di Prato, il dinamico tessuto economico-finanziario, addizionati ad una realtà sociale eterogenea e disorganica, costituiscono fattori di obiettivo rischio quanto a possibili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, costantemente interessata ad intercettare i canali più redditizi per riallocare e reinvestire i capitali illecitamente accumulati. Il settore maggiormente sviluppato è rappresentato dall'industria tessile, anche se il perdurare della crisi economico-finanziaria ha costretto numerose imprese ad un'assunzione forzata a basso costo di

manodopera cinese. Tale comparto, infatti, rappresenta il principale business della numerosa e sempre crescente comunità cinese presente su tutto il territorio della provincia. Si conferma la presenza di propaggini criminali legate ad alcune consorterie camorristiche, cui settori di interesse e di investimento privilegiati afferiscono, la contraffazioni di marchi, l'usura e il reinvestimento dei proventi generati illecitamente mediante l'acquisizione di immobili o attività commerciali. Si rileva la vivacità di soggetti riconducibili ai clan camorristici dei "Terracciano" ed "Ascione". E proprio queste ultime due compagini costituiscono quelle che hanno maggiormente implementato i loro affari nella provincia, indirizzando i propri obiettivi nella gestione dei locali notturni, nel gioco d'azzardo, nella commercializzazione di capi d'abbigliamento contraffatti. Del pari sono perseguite anche pratiche usuraie ed estorsive, come pure il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione. Di minor rilievo rispetto a quella campana, la presenza di pregiudicati di origine siciliana. Quanto alla 'Ndrangheta, risultano presenti elementi satelliti della cosca "Farao-Marincola", provenienti da Cirò (KR) e da altri centri della costa ionica, asseritamente imprenditori edili, egualmente con mire nel settore del gioco d'azzardo e nella gestione di locali da intrattenimento. Negli ultimi anni, riscontri investigativi hanno disvelato interessi economici della 'ndrina "Bellocco" di Rosarno (RC) con il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili riconducibili ad un affiliato del suddetto sodalizio.

Nel 2015, il numero complessivo dei delitti censiti è diminuito rispetto all'anno precedente (-4,8%). Le principali manifestazioni delittuose si traducono in reati predatori e violazioni in materia di sostanze stupefacenti. Per quanto riguarda il numero dei furti si evidenzia il maggior numero di segnalazioni per i furti in abitazione, furti in esercizio commerciale, furti con destrezza e furto su auto in sosta. I cittadini stranieri si "affermano" per il numero di segnalazioni loro attribuite per gli omicidi, i tentati omicidi, le lesioni dolose, le violenze sessuali, le rapine, le estorsioni, i furti, ricettazioni, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione, così da raggiungere il 60,90% dei denunciati/arrestati, a fronte del 41,2% della media regionale.

La comunità cinese gestisce migliaia di imprese tessili che - utilizzando tessuti di mediocre qualità provenienti dalla Cina - confezionano articoli di abbigliamento esportati in tutta Europa con l'etichetta "Made in Italy". Tali manifatture sono immesse sul mercato a costi particolarmente competitivi, "speculando" sull'omesso rispetto della normativa in materia di lavoro, praticando sistematicamente l'evasione fiscale e attuando ciniche e vessatorie forme di sfruttamento della manodopera, solitamente costituita da connazionali presenti irregolarmente in Italia, costretti a disimpegnare turni massacranti per cifre irrisorie (e con postazioni lavorative che non infrequentemente coincidono con le cellule abitative). Del resto l'impostazione lavorativa nelle ditte cinesi - estrema flessibilità, impiego massiccio del cottimo, lavoro familiare - si è rilevata una vantaggiosa opportunità anche per le imprese committenti italiane, che hanno "scaricato" sul modello organizzativo delle ditte cinesi una porzione significativa degli oneri maggiori derivanti dalle nuove caratteristiche assunte dal c.d. "pronto moda". In questo senso, il dinamismo e la nota propensione all'imprenditoria che caratterizza la comunità orientale de quo, hanno progressivamente condotto ad una sorta di proliferazione di piccole-medie aziende che hanno monopolizzato la produzione di "bassa fascia" su tali confezioni. Arginare l'impiego indiscriminato della manodopera clandestina ed il suo gravissimo sfruttamento, costituisce uno dei prioritari obiettivi delle Forze di Polizia che - in raccordo con la Polizia Municipale e i molteplici enti a

vario titolo competenti per il rilevamento e la sanzione di infrazioni - attuano mirati servizi di “vigilanza integrata” all’interno dei laboratori di confezioni cinesi, conseguendo risultati significativi. E’ ormai pacificamente acclarato il trend della criminalità cinese nella provincia verso forme di associazionismo più aggressivo, tanto da estendere i propri interessi anche a quei reati collegati a pratiche estorsive ed usurarie, sempre in ambito intraetnico. Al riguardo si segnala il sodalizio denominato “Satana”, dedito prevalentemente a rapine, estorsioni, usura, esercizio abusivo dell’attività finanziaria, sequestro di persona a scopo di estorsione e spaccio di sostanze stupefacenti. Anche il traffico di sostanze stupefacenti - in specie della ketamina - è gestito da elementi della comunità cinese. Recenti riscontri investigativi hanno, poi, permesso di accertare come taluni cittadini cinesi avessero destinato interi capannoni industriali alla coltivazione e all’essiccazione di cannabis, successivamente inviata con corriere espresso nel Regno Unito ove si conseguivano ricavi triplicati rispetto al mercato illegale italiano.

Recenti impianti investigativi della Guardia di Finanza hanno acclarato ulteriori condotte antiggiuridiche poste in essere da appartenenti alla citata etnia, finalizzate soprattutto all’infiltrazione in apparati pubblici per la regolarizzazione delle posizioni anagrafiche di connazionali.

L’attività criminale di elementi provenienti dall’area balcanica e dal nordAfrica si indirizza - oltre che allo sfruttamento della prostituzione - allo spaccio e al traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti. Gli spacciatori - principalmente coagulati intorno alla comunità nigeriana e, in misura minore, a quella maghrebina - hanno potuto confidare su un contesto territoriale nel quale l’etnia di appartenenza è numericamente superiore a quella autoctona e dove l’apertura da parte di connazionali di esercizi commerciali “etnici” di generi alimentari – ma anche “internet-point” e “money transfer” - garantisce indirettamente una “copertura” logistica, talora anche con la compiacenza e la connivenza degli stessi titolari. Non infrequentemente vengono commessi reati contro il patrimonio - in specie, rapine, scippi, furti in abitazione - in pregiudizio di cittadini cinesi, adusi condurre seco o detenere in casa elevate somme di denaro. Tali episodi sono generalmente ascrivibili a cittadini marocchini o nordafricani e talora anche opera di ristrette, giovani (anche minorenni) ed autoctone formazioni delinquenti.

Contesto interno

Per quanto attiene al contesto interno, partendo da alcuni elementi oggettivi ed incontrovertibili, si possono svolgere interessanti considerazioni sulla struttura organizzativa dell’ente. Dimensioni e caratteristiche di tale struttura sono desumibili dai seguenti dati rilevati alla data del 31/12/2017:

- dotazione organica: posti n. 42 ripartiti in maniera equilibrata tra le categorie comprese tra D e B;
- organico effettivo: posti n. 42 di cui n. 36 a tempo indeterminato e n. 6 a tempo determinato;
- articolazione della struttura organizzativa in cinque settori funzionali:
 - Servizi Generali e di Comunicazione;
 - Servizi Finanziari e di Supporto;
 - Servizi Tecnici;

- Servizi di Polizia Municipale;
- Servizi Culturali e Turistici.

Ad essi occorre aggiungere il servizio di Segreteria generale gestito mediante convenzione con Il Comune limitrofo di Carmignano.

Si rileva la insufficiente consistenza della struttura organizzativa dell'ente sotto diversi profili:

- in rapporto alla popolazione – pari a 10.048 abitanti al 31/12/2017 – (circa 4,2 unità di personale ogni mille abitanti, pari a poco più della metà della media nazionale che è di 7,44 unità di personale per mille abitanti). Al riguardo si rappresenta che l'ultimo Decreto del 10/04/2017 relativo al rapporto dipendenti/popolazione per gli enti in condizioni di dissesto prevede per un ente come il Comune di Poggio a Caiano un rapporto di 1/158 ovvero pari a circa 64 dipendenti rispetto ai 42 in organico.

- in rapporto al territorio ma soprattutto in relazione alle caratteristiche della sua struttura economica e della sua vita sociale e culturale, nonché al numero ed alla complessità dei servizi che esso gestisce direttamente o mediante appalto a soggetti esterni.

Ciò risulta vero anche tenendo conto della circostanza che lo svolgimento di alcuni importanti servizi quali la raccolta dei rifiuti, il servizio idrico integrato, i servizi socio – sanitari, sono assicurati mediante conferimento a società partecipate o ad enti pubblici. Gli adempimenti crescenti posti a carico dei Comuni, secondo una tendenza ormai consolidata e non sempre condivisibile, complicano la situazione.

Questi elementi di debolezza dell'assetto organizzativo dell'ente richiedono, per quanto possibile, un intervento correttivo che, però, a sua volta, ha bisogno di tempo.

Intanto pesano sulla vita dell'ente e si riflettono negativamente sulla stessa prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dell'azione amministrativa in quanto sottraggono ad esse importanti risorse professionali e tecniche.

Rispetto alle previsioni contenute nei Piani precedenti si da atto che l'Ente ha compiuto il processo di mappatura dei procedimenti interni (Allegato "A") e ha approntato delle schede di valutazione e gestione del rischio corruzione ed illegalità.

Ciò in considerazione anche del fatto che il raggiungimento di questo obiettivo strategico trasversale a tutti Servizi era contenuto nel Peg.

Purtroppo la carenza di un Segretario titolare per gran parte dell'anno e la copertura a scavalco del posto per uno/due giorni alla settimana ha ridotto notevolmente quell'attività di impulso e coordinamento tipico della figura del Responsabile della Prevenzione.

Negli ultimi mesi dell'anno si è provveduto a riportare l'attenzione sui temi della prevenzione della corruzione e della legalità e della trasparenza anche mediante riunioni con i vari Responsabili e attraverso l'emanazione di direttive di sensibilizzazione verso le azioni previste dal Piano. Il lavoro da svolgere è ancora lungo e complesso ma l'impostazione del Piano nel triennio di riferimento dovrebbe allinearsi anche agli obiettivi previsti nelle disposizioni nazionali in tema di anticorruzione e trasparenza.

Particolare attenzione sarà altresì rivolta all'adozione di strumenti più efficaci per regolamentare alcuni istituti previsti dalla normativa vigente e alla formazione programmata del personale con particolare attenzione agli uffici più esposti al rischio.

Si da atto comunque che nell'ultimo triennio, al momento dell'aggiornamento del Piano, non è stata pronunciata alcuna sentenza di condanna per i reati relativi ad eventi corruttivi né ad altri tipi di reati nei confronti dei dipendenti e amministratori dell'Ente né risultano essere stati contestati a dipendenti e amministratori dell'ente ipotesi di reato.

SEZIONE I

Titolo I

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Capo I

PRINCIPI E FINALITA'

Le disposizioni contenute nel piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C), di seguito anche Piano, sono diretta emanazione dei principi fondamentali dell'ordinamento giuridico, in primis del principio di buon andamento e di imparzialità dell'azione amministrativa sancito dall'articolo 97 della Costituzione, nonché delle norme giuridiche e regolamentari che, a livello nazionale, locale, comunitario e internazionale, incidono sulle attività oggetto del Piano.

Esse devono essere applicate nel Comune di Poggio a Caiano, quale Pubblica Amministrazione ai sensi dell'art. 1, c. 2, D.Lgs 30/03/2001 n. 165.

Come più ampiamente si dirà nella Sezione II a proposito di trasparenza dell'azione amministrativa, a partire dallo scorso anno, sulla scorta delle nuove disposizioni introdotte nella legge 190/2012 e della relativa interpretazione fornita dall'ANAC nel P.N.A 2016, il Piano triennale di prevenzione della corruzione ed il Programma triennale della trasparenza e della integrità devono essere obbligatoriamente elaborati in modo organico ed unitario.

Art. 1 - Obiettivi del Piano

1. Il Piano è finalizzato a:

- a) prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione degli uffici del Comune al rischio di corruzione.
- b) individuare gli interventi organizzativi conseguenti, volti a prevenire il rischio di corruzione con particolare riguardo ai settori più esposti.
- c) assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza dell'azione amministrativa nella loro interezza, nella consapevolezza che la stessa trasparenza costituisce misura fondamentale per la prevenzione della corruzione;
- d) assicurare la puntuale applicazione delle norme sull'inconferibilità e l'incompatibilità di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, di cui al D.Lgs. 8/04/2013 n. 39.
- e) assicurare la puntuale applicazione:
 - e.1) delle norme sull'autorizzazione preventiva obbligatoria della amministrazione di appartenenza per gli incarichi retribuiti ai dipendenti pubblici, di cui all'art. 53 comma 7 e seguenti del D.Lgs 165/2001.

- e.2) dell'obbligo di astensione dei dipendenti pubblici dallo svolgimento dei compiti d'ufficio, per conflitto di interesse, anche solo potenziale, nei casi di cui all'art. 6-bis della legge 241/90;
- e.3) dell'obbligo di astensione dallo svolgimento, in qualsiasi forma, da parte dei dipendenti, di attività lavorativa o professionale, nei casi di cui all'art. 53 comma 16-ter del D.Lgs 165/2001.
- e.4) del divieto di partecipazione dei dipendenti pubblici a commissioni di concorso o di gara, nonché del divieto di assegnazione degli stessi dipendenti a particolari uffici, nei casi di cui all'art. 35-bis del D.Lgs 165/2001;
- e.5) delle norme del codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con D.P.R. 16/04/2013 n. 62 e del conseguente codice interno approvato con deliberazione di C.C n. 7 del 9/04/2013;
- f) curare, attraverso idonee procedure, la formazione dei dipendenti chiamati a operare nelle aree a rischio di corruzione, garantendone l'idoneità morale e la capacità tecnico-operativa;
- g) adottare misure sostitutive della rotazione del personale, stante l'impossibilità di dar corso alla suddetta rotazione per le ragioni che saranno più avanti esplicitate, in conformità a quanto previsto dal P.N.A.

Capo II

ORGANI – COMPITI - RESPONSABILITA'

Art. 2 - Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Ai sensi dell'art. 1 comma 7 della legge 190/2012, come sostituito dall'art. 41 lett. F) del D.Lgs 97/2016, l'organo di indirizzo – la Giunta Comunale nel caso dei Comuni – individua un responsabile unico della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Amministrazione comunale con delibera di Giunta n. 93 del 6/12/2017 ha provveduto ad individuare le modalità organizzative per l'individuazione dell'ufficio del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è, per effetto del decreto Sindacale n. 27 del 13/12/2017 l'attuale Segretario Generale Dr. Andrea Meo.

Il RPCT, quando lo ritenga necessario, si avvale della collaborazione di dipendenti dell'ente dotati di idoneo profilo professionale per i compiti affidati.

Art. 3 - I Referenti del Piano e R.A.S.A.

I Referenti dell'attività attuativa del Piano sono individuati nei Responsabili dei Servizi in cui è articolata la struttura organizzativa dell'ente.

In via generale i Referenti collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nella redazione del Piano e nella sua applicazione, facendolo osservare da tutti i dipendenti operanti all'interno dei settori cui sono preposti.

Nell'ambito di tale collaborazione, essi, oltre a fornire, per i fini di cui innanzi, ogni informazione utile sull'attività d'ufficio e sull'intera struttura organizzativa, formulano specifiche proposte finalizzate a migliorare il Piano e ad accrescerne l'efficacia; monitorano le attività facenti capo alle aree a rischio di corruzione, segnalando al Responsabile della prevenzione della corruzione ogni situazione che presenti elementi di possibile anomalia.

Ciascun Responsabile, con riferimento ai procedimenti di competenza del Servizio, è tenuto a comunicare e entro e non oltre il 20 Dicembre di ogni anno, al RPCT una sintetica relazione in merito ai procedimenti conclusi oltre il termine previsto dalla legge o dal regolamento o conclusi con un diniego. Nella stessa relazione ciascun Responsabile evidenzia al RPCT quali procedimenti palesano o hanno palesato criticità e quali sono state le azioni correttive intraprese o le proposte di correzione.

Ciascun Responsabile dovrà altresì tenere sotto monitoraggio lo scadenzario dei contratti pubblici afferenti al Servizio di appartenenza anche per il tramite di piattaforme informatiche e/o software condivisi, al fine di evitare di dover accordare proroghe.

L'elenco dei contratti rinnovati o prorogati e le relative motivazioni dovranno essere inserite nella relazione di cui sopra.

I Responsabili assicurano:

- l'osservanza degli obblighi derivanti dal Codice di comportamento e degli altri obblighi specifici gravanti sui dipendenti pubblici come indicati alle lett.re f) e g) dell'art. 1 che precede, esercitando le loro dirette competenze nonché segnalando al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ogni fattispecie che, per le sue caratteristiche, richieda una valutazione approfondita ai fini del rispetto degli obblighi testé menzionati;
- la piena tracciabilità dei procedimenti amministrativi, specie se discrezionali, rimessi alla loro competenza; assicurano leale collaborazione nell'attività di controllo interno su atti e procedimenti;
- concorrono a garantire il pieno rispetto, in materia di trasparenza amministrativa, della normativa, di cui al D.Lgs 14/03/2013 n. 33, sulla pubblicazione obbligatoria di dati e documenti amministrativi, nonché sull'accesso civico e sull'accesso civico generalizzato.

Si da atto altresì che il Comune di Poggio a Caiano, con riferimento al Comunicato del Presidente Anac del 20 Dicembre 2017 ha individuato il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) nella Persona della dipendente Gabriella Pinferi (Decreto del Sindaco n. 37 del 30/12/2013).

Art. 4 I dipendenti dell'ente

Tutti i dipendenti osservano le disposizioni del Piano ed in particolare, in ottemperanza allo stesso, partecipano all'attività di formazione; concorrono all'applicazione delle misure sostitutive della rotazione nelle aree a rischio di corruzione; rispettano il Codice interno di comportamento e gli altri obblighi specifici gravanti sui dipendenti pubblici, come indicati alle lett.re f) e g) dell'art. 1 che precede, segnalando, tra l'altro, casi di personale conflitto di interessi, anche solo potenziale, ai sensi della normativa generale e di ogni altra vigente disposizione attuativa interna; segnalano ogni illecito che costituisca (ed ogni comportamento che possa condurre alla) violazione del Piano e della normativa di riferimento, direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della

trasparenza. Al riguardo, a garanzia della riservatezza delle informazioni e della tutela del dipendente che effettua la segnalazione, sono ritenute più opportune modalità informali di comunicazione. La violazione, da parte dei dipendenti dell'ente delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012

Art. 5 – L'Organismo indipendente di valutazione

L'Organismo indipendente di valutazione verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. Esso verifica i contenuti della Relazione sull'attività svolta in attuazione del Piano in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'OIV ha facoltà di chiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento del controllo ed effettuare audizioni di dipendenti. L'OIV, infine, riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Art. 6 – Soggetti esterni all'Amministrazione

In vista degli aggiornamenti periodici del presente Piano, in applicazione delle previsioni contenute nel primo P.N.A, approvato con determinazione ANAC n. 72 del 11 settembre 2013, e successivamente confermate, si provvederà a consultare i soggetti esterni all'Amministrazione (cittadini, associazioni ed altri organismi collettivi portatori di interessi diffusi), mediante pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente di idoneo avviso, affinché presentino suggerimenti e proposte utili alla elaborazione degli stessi aggiornamenti.

Capo III

La Gestione Del Rischio - Metodologia

Art. 7 - Aree a rischio di corruzione

Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, "aree di rischio"

Per ogni ripartizione organizzativa dell'ente, sono ritenute "aree di rischio", quali attività a più elevato rischio di corruzione, le singole attività, i processi ed i procedimenti riconducibili alle macro aree seguenti:

Area A:

acquisizione e progressione del personale: concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

Area B:

affidamento di lavori servizi e forniture: procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture.

Area C:

provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: autorizzazioni e concessioni.

Area D:

provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

Area E:

provvedimenti di pianificazione urbanistica generale ed attuativa;
permessi di costruire ordinari, in deroga e convenzionati;
accertamento e controlli sugli abusi edilizi, controlli sull'uso del territorio;
gestione del reticolo idrico minore;
gestione dell'attività di levata dei protesti cambiari;
gestione del processo di irrogazione delle sanzioni per violazione del CDS e vigilanza sulla circolazione e la sosta;
gestione ordinaria delle entrate e delle spese di bilancio;
accertamenti e verifiche dei tributi locali, accertamenti con adesione dei tributi locali;
incentivi economici al personale (*produttività individuale e retribuzioni di risultato*);
gestione della raccolta, dello smaltimento e del riciclo dei rifiuti¹;
protocollo e archivio, pratiche anagrafiche, sepolture e tombe di famiglia, gestione della leva, gestione dell'elettorato;
patrocini ed eventi;
diritto allo studio;
organi, rappresentanti e atti amministrativi;
gestione segnalazioni e reclami;
affidamenti in house

Sono altresì individuate le seguenti attività a rischio medio:

- *Procedimento per la formazione dei regolamenti di competenza degli organi di governo;*
- *Esercizio del potere di autotutela di atti amministrativi (revoca/annullamento)*
- *Accordi ex art. 11 Legge 241/90 e ss. mm. e ii.*
- *Nomina delle commissioni;*
- *Progettazione di un servizio o di una fornitura;*
- *Indagini di mercato che precedono la progettazione di un'opera o di un servizio;*
- *Proroghe o rinnovi di contratti di appalto di forniture e servizi;*
- *Atti di approvazione di varianti in corso d'opera relativi ad appalti di lavori pubblici;*
- *Affidamento di lavori complementari;*
- *Affidamenti di incarichi professionali in materia di urbanistica e di opere pubbliche;*

- *Affidamenti diretti, senza gara, di lavori, beni e servizi;*
- *Affidamenti diretti, senza gara, di lavori pubblici in casi di urgenza;*
- *Autorizzazione al subappalto di opere pubbliche;*
- *Sostituzione del contraente in relazione ad operazioni di cessione di azienda;*
- *Liquidazioni e collaudi di opere, forniture di beni e servizi;*
- *Applicazioni penali in esecuzione del contratto;*
- *Conferimento di incarichi di studio, ricerche e consulenza;*
- *Assegnazione alloggi di edilizia residenziale pubblica;*
- *Ammissioni a servizi erogati dall'ente;*
- *Alienazione di beni immobili, e costituzione diritti reali minori su di essi, o concessione in uso (locazione, comodato) di beni appartenenti al patrimonio disponibile dell'ente;*
- *Acquisti e permuta di immobili e/o di diritti reali minori;*
- *Convenzioni urbanistiche in attuazione del piano di governo del territorio o in variante;*
- *Programmi integrati di intervento in variante al piano di governo del territorio;*
- *Varianti al piano di governo del territorio proposte da privati;*
- *Monetizzazioni in luogo della cessione di aree a standard;*
- *Permessi di costruire ordinari e in deroga*
- *Accertamento e controlli sugli abusi edilizi*
- *Controlli in materia di SCIA;*
- *Attribuzione di bonus volumetrici;*
- *Procedimento di formazione, adozione ed approvazione del piano di governo del territorio;*
- *Nomine in società pubbliche partecipate;*
- *Affidamenti della gestione di servizi pubblici locali;*
- *Rapporti di partenariato (project financing, concessioni di costruzione e gestione, leasing in costruendo, contratto di disponibilità, costituzione di società mista);*
- *Affidamenti incarichi ex- art.90 e 110 del TUEL;*
- *Pagamenti verso imprese;*
- *Gestione ordinaria delle entrate e delle spese di bilancio;*
- *Utilizzo e consumo di beni comunali da parte del personale;*
- *Accertamenti, verifiche e sgravi tributi comunali;*
- *Accertamenti con adesione;*
- *Accordi bonari in corso di esproprio;*
- *Transazioni a chiusura di contenzioso pendente;*
- *Procedimenti sanzionatori;*
- *Attività di controllo in materia edilizia, ambientale e commerciale;*
- *Gestione della raccolta, dello smaltimento e del riciclo dei rifiuti;*
- *Gestione del processo di irrogazione delle sanzioni per violazione del Codice della Strada*
- *Incentivi economici al personale*

Art. 8 – Modalità di gestione del rischio

Per ciascuna delle aree di rischio si pone in primo luogo il problema di analizzare il rischio presente nelle attività e nei processi amministrativi dell'ente, valutandone e classificandone il livello.

La gestione del rischio di corruzione è parte integrante del processo decisionale attraverso misure generiche di prevenzione e deve concretizzarsi in specifici obiettivi organizzativi dell'Amministrazione; inoltre essa si realizza attraverso l'integrazione con gli altri processi di programmazione e gestione, tra cui il piano della performance, e con il sistema dei controlli interni.

La valutazione del rischio dovrà poi essere svolta per ciascuna attività, processo o fase di procedimento mappato. La valutazione prevederà l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio nonché il trattamento ovvero l'individuazione delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio specifico. La prima fase è quella relativa all'identificazione. La seconda fase di analisi dovrà cercare di individuare e comprendere le cause degli eventi rischiosi e le circostanze che possano favorire il verificarsi dell'evento. I Responsabili dei Servizi coordinati dal responsabile Prevenzione della Corruzione, al fine di stimare la probabilità dell'evento corruttivo, per ogni procedimento/attività/processo, esposto al rischio, attribuiranno un valore/ punteggio in relazione ai seguenti criteri: Discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, frazionabilità del processo e controlli. Fatto ciò andrà posta attenzione al valore dell'impatto misurandolo in termini economici, organizzativi, reputazionali e sull'immagine.

La terza fase riguarda la ponderazione ovvero una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro "livello di rischio" scaturente dai risultati della seconda fase.

Infine il trattamento ovvero l'attuazione di specifiche misure riferite a specifici procedimenti/attività/processi che tendano a neutralizzare il rischio o a ridurlo.

Il Piano prevederà anche l'implementazione di misure di carattere trasversale riferite alla Trasparenza, all'informatizzazione dei processi e all'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e al loro riutilizzo.

Il Piano triennale prevede, nelle more della definizione di specifiche misure, anche l'attuazione di una serie di meccanismi, misure e azioni generiche volte a ridurre il rischio nei processi di formazione delle decisioni, nell'attuazione delle stesse e per la tracciabilità delle attività e sono state definite misure specifiche per il triennio contenute al successivo art. 10 del Piano.

Art. 9 - Le misure per la prevenzione della corruzione generiche

1. Ai sensi dell'art.1, c. 9, della legge 190/2012, così come modificato dall'art. 41 del D.Lgs 25/05/2016 n. 97, sono individuate le seguenti misure di prevenzione della corruzione, alcune comuni e obbligatorie per tutti i settori interni, altre specifiche di singoli settori:

a) Nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:

- 1) distinguere, per quanto possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti più soggetti tra cui l'istruttore proponente ed il Responsabile del Servizio competente ad adottare l'atto finale;
- 2) rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;

- 3) predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
- 4) rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- b) nella redazione degli atti, con particolare riguardo ai casi contrassegnati da ampia discrezionalità amministrativa e/o tecnica, curare con particolare attenzione la motivazione, nel rispetto dei criteri e delle modalità stabiliti dall'art. 3 - commi 1 e 3 della legge 7/08/1990, n. 241; l'onere di motivazione è tanto più rilevante quanto più è ampio il margine di discrezionalità;
- c) nella redazione degli atti attenersi alle regole della semplicità e della chiarezza espositiva, al fine di garantirne univocità di significato e comprensibilità;
- d) attestare, nella redazione degli atti, che non ricorrono condizioni tali da non consentire lo svolgimento dei compiti d'ufficio per conflitto di interesse, anche solo potenziale, ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/90;
- e) ai sensi dell'art. 5 comma 3 della legge 241/90, ai soggetti destinatari del provvedimento finale ed a quelli che per legge debbono intervenire nel procedimento, comunicare il nominativo del responsabile del procedimento stesso, con indicazione dell'unità organizzativa cui fa capo e dell'indirizzo di posta elettronica da utilizzare per eventuali comunicazioni;
- f) per ciascun tipo di procedimento, in applicazione dell'art. 2 comma 9-bis della legge 241/90, pubblicare sul sito internet dell'ente il nominativo del soggetto al quale è attribuito il potere sostitutivo in caso d'inerzia del responsabile del procedimento e della unità organizzativa cui appartiene, al quale può rivolgersi il privato interessato per la conclusione del procedimento con le modalità di cui allo stesso art. 2 comma 9-ter;
- g) nell'attività contrattuale finalizzata all'acquisizione di lavori, servizi e forniture:
 - 1) rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale di cui al vigente codice dei contratti – D.Lgs 18/04/2016 n. 50;
 - 2) far ricorso all'affidamento diretto, ai sensi dell'art. 36 comma 2 del D.Lgs 50/2016, mediante congrua motivazione, solo in presenza di condizioni e circostanze oggettive che escludano o facciano apparire non conveniente l'applicazione di procedure contrassegnate dalla acquisizione e comparazione di offerte diverse;
 - 3) verificare la congruità dei prezzi di beni e servizi acquistati anche all'interno del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
 - 4) assicurare, per quanto possibile, la più ampia rotazione, tra le imprese operanti sul mercato in riferimento alle procedure di affidamento in economia;
 - 5) verificare rigorosamente la congruità dei prezzi di acquisto o cessione di beni immobili, e di costituzione o cessione di diritti reali minori;
 - 6) inserire nei contratti e in generale negli atti di affidamento di lavori, servizi e forniture, opportune disposizioni atte a garantire il rispetto, da parte degli affidatari, degli obblighi attinenti al divieto, riguardante i dipendenti pubblici,

di svolgere, in qualsiasi forma, attività lavorativa o professionale, nei casi di cui all'art. 53 comma 16-ter del D.Lgs 165/2001;

- h) nei procedimenti tesi all'erogazione di contributi o altri benefici economici, all'ammissione ai servizi, all'assegnazione di alloggi, predeterminare, mediante una regolamentazione a carattere generale, i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione;
- i) conferire incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni solo previa rigorosa verifica della mancanza di idonee professionalità interne, producendo la relativa attestazione, evitando duplicazioni di costi a carico delle finanze pubbliche e indicando i limiti temporali dell'attività richiesta;
- l) assicurare la più ampia rotazione possibile tra i professionisti negli affidamenti di incarichi in applicazione del più stringente principio di rotazione previsto nel nuovo codice dei contratti;
- m) nell'attribuzione di incentivi economici e incarichi al personale dipendente operare mediante l'utilizzo di procedure valutative rigorose e trasparenti;
- n) nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento, la dichiarazione relativa all'insussistenza di condizioni di incompatibilità, per legami di parentela o di affinità o per motivi di lavoro o professionali, con i partecipanti alla gara o al concorso;
- o) acquisire le necessarie dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs 39/2013, in riferimento agli incarichi di responsabilità apicale nella struttura organizzativa interna;
- p) inserire nei contratti di lavoro subordinato opportune clausole concernenti l'obbligo di astenersi dallo svolgimento, in qualsiasi forma, di attività lavorativa o professionale, nei casi di cui al citato art. 53 comma 16-ter D.Lgs 165/2001.
- q) vigilare sul rispetto degli obblighi in capo ai dipendenti derivanti dal codice interno di comportamento e da altre disposizioni normative generali di cui alle lett.re e.1, e.2, e.4 dell'art. 1 – “Finalità ed obiettivi” - del presente Piano.
- r) assicurare con regolarità l'esercizio del controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti, così come previsto e disciplinato dal regolamento comunale in materia di controlli interni con l'applicazione di un metodo di selezione casuale degli stessi procedimenti o a seguito di segnalazioni al RPCT;
- s) nella gestione dei procedimenti amministrativi che comportano l'intervento di soggetti esterni, agevolare, l'esercizio dei diritti di questi soggetti mediante la pubblicazione sul sito internet del Comune, ed eventualmente con altri mezzi, di tutti i documenti e le informazioni utili allo scopo;
- t) assumere ciascuno degli obiettivi attinenti alla trasparenza dell'attività amministrativa, come misure di prevenzione della corruzione;
- u) assicurare l'utilizzo della procedura che consente a qualsiasi dipendente di segnalare al RPCT fatti corruttivi o comportamenti che ne costituiscano indizio, a mezzo email o mediante colloquio diretto, garantendo riservatezza assoluta.

Art. 10

Ulteriori misure idonee a prevenire il rischio di corruzione da realizzare nel corso del triennio 2018-2020 a seguito dell'aggiornamento al Piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

Misure previste nel triennio 2018-2020

- *Mappatura, gestione e trattamento del rischio per singolo procedimento/processo/attività secondo la metodologia illustrata all'Art. 7*
- *Esclusione sistematica, in tutti i contratti futuri da stipulare, del ricorso all'arbitrato (esclusione della clausola compromissoria);*
- *Predisposizione di una disciplina che regoli gli incarichi extra-istituzionali;*
- *Elaborazione di direttive per l'attribuzione di incarichi dirigenziali con indicazione delle cause ostative al conferimento;*
- *Introduzione delle misure di prevenzione della corruzione inserite nelle schede del processo di mappatura del rischio dei procedimenti all'interno degli obiettivi di Peg;*
- *Aggiornamento Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;*
- *Aggiornamento sul sito istituzionale dell'Ente della Sezione "Amministrazione Trasparente" secondo le indicazioni fornite nella Delibera Anac 1310 del 28/12/2016 così come riportate nella sezione Trasparenza;*
- *Predisposizione e approvazione regolamento su accesso civico;*
- *Predisposizione e approvazione Regolamento incentivi per funzioni tecniche;*
- *Realizzazione o acquisizione software in grado di gestire in forma anonima le segnalazioni al RPCT (Implementazione misure di tutela whistleblower);*
- *Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei controlli di regolarità amministrativa.*

Art. 11 –Formazione del personale Rotazione del personale - Tutela del whistleblower

1. In ordine alla formazione del personale si assume, naturalmente, come obiettivo di fondo la cura della formazione dei dipendenti, ad iniziare dai funzionari apicali, chiamati a operare nelle aree a rischio di corruzione, garantendone l'idoneità morale e la capacità tecnico – operativa. A tal fine, si privilegeranno percorsi formativi fondati su rapporti di collaborazione con enti locali limitrofi e anche mediante corsi on line generici e specifici. Sarà previsto un Piano di formazione triennale. Ad integrazione del Piano di prevenzione della corruzione è stato predisposto anche il piano formativo triennale. "Allegato B"

2. Per quanto attiene alla rotazione del personale, vi è da dire che, a causa delle modeste dimensioni dell'ente e dei connessi limiti oggettivi della dotazione organica e dell'organico, non è di fatto praticabile la rotazione del personale come misura interna ai singoli settori della struttura

organizzativa dell'ente o come misura intersettoriale. Non lo è oggi come non lo sarà in futuro, almeno nel breve e nel medio termine. Ciò vale in egual misura per i ruoli apicali e per i ruoli gestionali subordinati che concorrono alla gestione dei procedimenti amministrativi.

Resta da verificare la possibilità di applicare tale misura in un futuro più lontano, mediante specifica regolamentazione, sulla scorta di un organico percorso formativo a carattere generale, che vada oltre dunque i confini dell'anticorruzione e della trasparenza (ipotesi, quest'ultima, presa in considerazione nel P.N.A 2016 di cui alla delibera ANAC n. 831 del 3/08/2016).

2a) Al tempo stesso, sulla scorta dei suggerimenti formulati nel P.N.A al fine di individuare soluzioni alternative alla rotazione per i casi in cui quest'ultima non sia applicabile, si dispone, compatibilmente con le esigenze di buona amministrazione e quindi di corretto funzionamento di ciascun servizio e di ciascun settore, l'applicazione obbligatoria da parte del funzionario responsabile del servizio, della regola della assegnazione di compiti istruttori e simili ai dipendenti addetti a ruoli gestionali subordinati nelle aree di rischio di ciascun settore, con attribuzione agli stessi del ruolo di responsabile del procedimento. In caso di procedimenti a carattere complesso, oltre ai responsabili di tali procedimenti, potranno essere nominati anche responsabili degli atti endoprocedimentali. In tal modo per ogni provvedimento saranno coinvolti almeno due soggetti, il responsabile del procedimento e il responsabile del servizio e del Settore.

2b) Per i casi in cui non si ritenga possibile o opportuno procedere nel senso suindicato, si dispone l'applicazione del principio della condivisione gestionale delle diverse fasi del procedimento in virtù del quale il dipendente incaricato dell'istruttoria, qualunque sia il suo ruolo, dovrà essere affiancato e coadiuvato da altro dipendente qualificato, ai fini di una valutazione congiunta almeno degli aspetti più rilevanti dell'istruttoria medesima, fermo restando il carattere di unitarietà ed indivisibilità della responsabilità connessa agli atti del procedimento.

3) In relazione al disposto dell'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, così come modificato dalla Legge 179 del 30/11/2017, l'Amministrazione comunale perseguirà lo scopo, anche attraverso l'utilizzo di software dedicati, di tutelare i lavoratori dipendenti che segnalano al Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'Ente o all'Anac o ancora all'Autorità Giudiziaria ordinaria o contabile le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro. Per tale attività il dipendente, salvo l'eventuale condanna anche di primo grado in sede penale per calunnia, diffamazione o altri reati commessi con la denuncia o quando sia accertata la sua responsabilità civile per dolo o colpa grave, non potrà essere soggetto a sanzioni, demansionato, licenziato o sottoposto a altre misure organizzative che abbiano un effetto negativo sulle condizioni di lavoro. Per quanto non espressamente disciplinato si fa riferimento alla normativa vigente ed in particolare alla Legge 179/2017.

Art.12

Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012 sono individuate le seguenti misure:

1. Qualora un Responsabile di Area riscontri l'esistenza di un conflitto di interessi, anche potenziale, nell'ambito dell'iter procedimentale di un provvedimento di propria competenza, è tenuto a darne tempestiva comunicazione all'Amministrazione e al Responsabile della prevenzione della corruzione, affinché vengano adottate, se necessario, le azioni tese al completamento dell'istruttoria e all'adozione del provvedimento da parte di altro soggetto che eventualmente sostituisca il Responsabile che versa in conflitto di interessi;
2. I componenti delle commissioni di concorso o di gara, all'atto dell'accettazione della nomina, rendono dichiarazione circa l'insussistenza di rapporti di parentela o professionali con gli amministratori ed i dirigenti o loro familiari secondo quanto stabilito dal "Codice di Comportamento". Analoga dichiarazione rendono i soggetti nominati quali rappresentanti del Comune in enti, società, aziende od istituzioni.

Art.13

Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi ai dipendenti pubblici

Non possono essere conferiti ai dipendenti incarichi, non compresi nei compiti e doveri d'ufficio, che non siano espressamente previsti o disciplinati da leggi o altre forme normative, o che non siano espressamente autorizzati.

In ogni caso, il conferimento operato direttamente dall'amministrazione, nonché l'autorizzazione all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza, ovvero da altri enti pubblici o privati o persone fisiche, che svolgono attività d'impresa o commerciale, sono disposti dal Responsabile del Servizio presso cui opera il dipendente. Per i responsabili di Servizio sono disposti dal Sindaco o dal Segretario comunale.

Nel provvedimento di conferimento o di autorizzazione dovrà darsi atto che lo svolgimento dell'incarico non comporti alcuna incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione, né situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente.

I Responsabili che svolgano incarichi precedentemente conferiti o autorizzati devono darne comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione, che provvederà alla verifica delle possibili incompatibilità ai sensi delle nuove disposizioni.

Comunque, entro i termini di legge (ad oggi 30 giugno e dal 30.06.2018 tempestivamente)

a) nel caso siano stati conferiti o autorizzati incarichi, l'ufficio personale provvederà a comunicare al Dipartimento della Funzione Pubblica, in via telematica o su apposito supporto magnetico, per ciascuno dei propri dipendenti e distintamente per ogni incarico conferito o autorizzato, i compensi relativi all'anno precedente, erogati dall'ente o comunicati dai soggetti che hanno conferito l'incarico;

b) l'ufficio personale provvederà a comunicare al Dipartimento della Funzione pubblica, per via

telematica o su supporto magnetico, i compensi percepiti dai dipendenti dell'ente anche per incarichi relativi a compiti e doveri d'ufficio;

c) inoltre provvederà a comunicare semestralmente l'elenco dei collaboratori esterni e dei soggetti cui sono stati affidati incarichi di consulenza, con l'indicazione della ragione dell'incarico e dell'ammontare dei compensi corrisposti.

Art.14

Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

Il Responsabile del piano anticorruzione, con la collaborazione dei referenti e mediante l'ufficio a supporto della prevenzione della corruzione, cura che nell'ente siano rispettate le disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2013 n.39 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi con riguardo ad amministratori e dirigenti. A tal fine può richiedere all'ANAC di pronunciarsi circa la sussistenza o meno di cause di inconferibilità o incompatibilità.

Il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al decreto citato.

All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al decreto citato.

Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

Le dichiarazioni suddette sono pubblicate nel sito web comunale. La dichiarazione è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

SEZIONE II

Titolo I

Il Programma Triennale Per La Trasparenza e L'integrità

Capo I

Principi e Finalità

Il principio di trasparenza, sulla scorta di disposizioni convergenti recate dall'art. 1 c. 3 del D.Lgs 33/2013 e dall'art. 1 c. 15 della L. 190/2012, costituisce livello essenziale delle prestazioni ex art. 117, co. 2, lett. m) della Costituzione quale strumento fondamentale di controllo e di partecipazione dei cittadini alla attività politica, amministrativa e sociale a livello nazionale e locale.

E' la libertà di accesso civico l'oggetto ed il fine del decreto correttivo N. 97/2016, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto "dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti", attraverso:

- 1- l'istituto dell'accesso civico, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;

- 2- la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

In conseguenza della cancellazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC.

Vanno altresì tenuti presenti compiti e responsabilità stabiliti espressamente, in riferimento alla sola trasparenza amministrativa dal D.Lgs. 33/2013, così come modificato dal D.Lgs 97/2016 e da altre disposizioni legislative.

In particolare si richiamano qui:

- l'obbligo sancito dall'art. 10 c. 1 del D.Lg 33/2013 rivisitato di indicare, in apposita sezione del PTPCT, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

- l'obbligo in capo all'OIV, stabilito dall'art. 14 c. 4 lett. a del D.Lgs 27/10/2009 n. 50, di monitorare il funzionamento dei procedimenti attinenti alla trasparenza nell'ambito di una più ampia attività di controllo, che riguarda anche il sistema della valutazione e dei controlli interni, culminante in una relazione annuale volta a dare un giudizio complessivo.

Obiettivi strategici

L'Amministrazione ritiene che la trasparenza sia una delle misure per contrastare i fenomeni corruttivi come definiti dalla legge 190/2012.

Pertanto, intende realizzare i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:

1. la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
2. l'esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal decreto legislativo 97/2016, quale diritto riconosciuto di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Strumenti di programmazione

Gli obiettivi di *trasparenza* sono stati formulati coerentemente con la programmazione strategica e operativa definita e negli strumenti di programmazione di medio periodo e annuale, riportati nelle Tabelle che seguono:

Programmazione di medio periodo:

| Documento di programmazione triennale | Periodo | Obbligatorio |
|---|-----------|--------------|
| DUP - Documento Unico di Programmazione (art. 170 TUEL) | 2018-2020 | SI |
| Programmazione triennale del fabbisogno di personale (art. 39 decreto legislativo 449/1997) | 2018-2020 | SI |
| Piano della performance triennale (art. 10 decreto legislativo 150/2009) | 2018-2020 | NO |
| Piano triennale delle azioni positive per favorire le pari opportunità (art. 48 decreto legislativo 198/2006) | 2018-2020 | SI |
| Programmazione triennale dei LLPP (art. 21 del decreto legislativo 50/2016) | 2018-2020 | SI |
| Piano strutturale | | SI |

Programmazione operativa annuale:

| | | |
|---|------|----|
| Programma degli incarichi di collaborazione (art. 3 co. 55 legge 244/2007) | 2018 | SI |
| Dotazione organica e ricognizione annuale delle situazioni di soprannumero o di eccedenza del personale (artt. 6 e 33 decreto legislativo 165/2001) | 2018 | SI |
| Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni degli immobili (art. 58 DL 112/2008) | 2018 | SI |
| Elenco annuale dei LLPP (art. 21 decreto legislativo 50/2016) | 2018 | SI |

In particolare, si segnalano i seguenti obiettivi gestionali, fissati nel PEG/Piano della performance con valenza triennale, di rilevante interesse ai fini della trasparenza dell'azione e dell'organizzazione amministrativa:

- Mappatura e pesatura del rischio dei procedimenti di competenza dei Servizi
- Predisposizione del Regolamento sugli incarichi extra-istituzionali
- Predisposizione del Regolamento sull'accesso civico

Il sito web dell'ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale costantemente aggiornato.

La legge 69/2009 riconosce l'effetto di "pubblicità legale" soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle PA.

L'articolo 32 della suddetta legge dispone che "a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati".

L'amministrazione ha adempiuto al dettato normativo sin dal 1° gennaio 2010: l'albo pretorio è esclusivamente informatico. Il relativo link è ben indicato nella home page del sito istituzionale.

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata.

Sul sito web, nella home page, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio.

Si prevede di indicare altresì gli indirizzi Pec per i Responsabili di Servizio(PO) e del Segretario comunale nonché altri consueti recapiti (telefono, fax, ecc.).

Attuazione

L'Allegato numero 1, della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 numero 1310, integrando i contenuti della scheda allegata al decreto legislativo 33/2013, ha rinnovato la disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni adeguandola alle novità introdotte dal decreto legislativo 97/2016.

Come noto, il legislatore ha organizzato in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito web.

Oggi le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato dalla deliberazione ANAC 1310/2016.

L'Allegato numero 1 della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 numero 1310 è rinvenibile al seguente indirizzo:

<http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anadocs/Attivita/Atti/determinazioni/2016/1310/Del.1310.2016.All.pdf>

L'Autorità Nazionale Anticorruzione stabilisce il termine per la predisposizione delle attestazioni OIV sugli adempimenti degli obblighi di pubblicazione con riferimento all'anno.

E' intenzione dell'Amministrazione, pur nelle difficoltà operative in cui opera, provvedere anche quale misura di contrasto alla corruzione e all'illegalità nella Pubblica Amministrazione a rendere operativi i nuovi obblighi di pubblicazione imposti dalle nuove disposizioni introdotte dal D.Lgs. 97/2016.

Al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività nell'ambito del Programma triennale per la trasparenza, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata, di norma, entro 20 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.

Organizzazione

I Referenti per la trasparenza, che coadiuvano il Responsabile anticorruzione nello svolgimento delle attività previste dal decreto legislativo 33/2013, sono gli stessi Responsabili dei Servizi incaricati di P.O..

L'articolo 43 comma 3 del decreto legislativo 33/2013 prevede che "i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge".

I responsabili della trasmissione dei dati e della pubblicazione e dell'aggiornamento sono individuati nei Responsabili di Servizio che saranno indicati nell'apposita colonna delle tabelle da pubblicare.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolgerà attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione in collaborazione con l'OIV, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), e nei casi più gravi, all'Autorità nazionale anticorruzione e/o all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Accesso civico

La norma attribuisce ad ogni cittadino il libero accesso ai dati elencati dal decreto legislativo 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende a chiunque l'accesso civico ad ogni altro dato e documento rispetto a quelli da pubblicare obbligatoriamente. L'accesso civico investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra il limite della tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis. La richiesta d'accesso civico va indirizzata al Responsabile della Trasparenza, con l'indicazione dei relativi recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale. I dipendenti saranno

appositamente formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, anche in applicazione dell'emanando regolamento, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso anche in occasione del redigendo Regolamento dell'Ente sull'accesso civico.

Dati ulteriori

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore è più che sufficiente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa di questo ente e pertanto, non è prevista la pubblicazione di ulteriori informazioni. In ogni caso, i dirigenti Responsabili dei settori/uffici nonché gli Amministratori, possono pubblicare i dati e le informazioni che ritengono necessari per assicurare la migliore trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa.

L'amministrazione attraverso percorsi partecipativi e attraverso le iniziative di informazione rivolte alla collettività cerca di implementare quel concetto di trasparenza allargata che vede protagonista il cittadino.

Art. 15 Disposizioni transitorie e finali

Il presente Piano trova applicazione fino ad eventuale revisione.

Ciascun Responsabile/referente provvede a trasmettere periodicamente e comunque entro il 31 Dicembre di ciascun anno, un report relativo al settore di competenza circa l'applicazione delle misure introdotte dal presente Piano segnalando eventuali criticità.

La reiterata inosservanza ed inadempienza degli obblighi ed adempimenti che scaturiscono dal presente piano è suscettibile ad ogni livello, salvo più gravi responsabilità, di inibire il riconoscimento del salario accessorio collegato ai risultati.